

MERCLEDÌ, 01 MAGGIO 2013

Pagina 10 - Regione

Acqua più cara: i sindaci dicono di sì

Aumenti fino al 10% rispetto al 2012. Sparisce la "remunerazione del capitale" ma si introducono nuovi oneri

Il Forum toscano: è una tariffa-truffa tradito il referendum del 2011

«Hanno tradito il referendum e i principi democratici. Ma i sindaci che l'hanno fatto dovranno confrontarsi con i loro elettori». Colin du Liège (nella foto) è il portavoce del Forum toscano per l'acqua pubblica. È arrabbiato per il via libera dato dall'Ait alle nuove tariffe: «Ancora un volta la democrazia e la trasparenza sono stati sospesi. I sindaci avevano una grande occasione: potevano bocciare la "tariffa truffa" imposta dall'Aeeg che reintroduce sotto mentite spoglie i profitti per i privati; hanno deciso invece di andare contro la volontà dei cittadini. Così si socializzano ancora una volta le spese per gli investimenti e si privatizzano i profitti. Si paga in anticipo per servizi che si devono ancora avere». Secondo du Liege, poi, non è vero che si paghino in media solo 2,30 euro a metro cubo. «Chi consumerà più di 120 metri cubi all'anno pagherà dai 4 ai 5 euro al metro cubo. Dal 2002 al 2011 Acque spa, ad esempio, ha accumulato quasi 65 milioni di utili e ha aumentato le bollette del 112 per cento».

di Mario Neri La bocciatura politica arriva solo dai sindaci del medio Valdarno. I primi cittadini dell'area compresa fra il Chianti, Firenze, Prato e Pistoia sono gli unici d'accordo con gli attivisti dei movimenti per l'acqua pubblica che in strada gridano ai megafoni: «Siete complici di una truffa, così non viene rispettata la volontà popolare espressa nel referendum, pagherete di fronte agli elettori». Ma è un no influente, non bloccherà i rincari sull'acqua previsti per il 2013 e approvati ieri mattina dall'Autorità idrica toscana, riunita in assemblea alla facoltà di agraria di Firenze. Al vertice hanno partecipato i 50 sindaci rappresentanti di tutti i 287 Comuni della regione. A niente sono servite le proteste dei rappresentanti del Forum toscano per l'acqua pubblica. Il via libera alle nuove tariffe c'è stato o ci sarà fra qualche giorno, anche laddove i sindaci sono contrari, perché sarà comunque l'Autorità nazionale per l'energia e il gas (Aeeg) ad imporlo. E per le famiglie toscane si tradurrà in aumenti consistenti delle tariffe: la spesa crescerà fra il 6,5 e il 10% circa rispetto al 2012. Per gli utenti serviti da Asa fra Pisa, Livorno e Siena l'aumento sarà del 7,63%; nel Basso Valdarno, dove opera Acque spa, del 6,20%; nel grossetano dell'8,62%, fra Massa e Versilia del 2,98%, fra Firenze, Prato e Pistoia del del 7,48%. Una buona parte degli aumenti è in vigore dal 1° gennaio ed era stata prevista dai piani di ambito, ma un altro balzello è dovuto all'introduzione del nuovo metodo di calcolo delle tariffe stabilito dall'Aeeg e approvato ieri all'Ait per 4 dei 6 vecchi Ato (i consorzi fra comuni che gestivano acquedotti e reti fognarie, ndr). La formula avrebbe dovuto adeguare le bollette all'esito del referendum 2011 e quindi cancellare la "remunerazione del capitale" per i privati (il famoso 7%), invece è stata ribattezzata "tariffa truffa" dai movimenti perché reintroduce alcune voci che sembrano studiate per ricalcarla: quella sugli "oneri fiscali e finanziari" (6,4% del capitale) e una variabile destinata ai "fondi per i nuovi investimenti". Solo in alcuni casi il ricalcolo delle bollette con il nuovo metodo Aeeg non determinerà aumenti. Così a Lucca per la società Geal e ad Arezzo per la Nuove Acque spa che, rispetto a quanto deciso a inizio anno, dovrà aumentare le tariffe di uno 0,30% in meno. Motivo che ha spinto i sindaci aretini a bocciare il modello Aeeg, che calcolerà direttamente la nuova tariffa. Nell'area Publiacqua (ex Ato 3) invece i sindaci si riuniranno fra pochi giorni per avanzare una nuova proposta: «Invieremo all'autorità nazionale un documento in cui chiederemo di applicare un tariffa che garantisca i 78 milioni di investimento previsti per quest'anno, nulla di più nulla di meno», spiega Ginevra Lombardi, assessore a Pistoia alla guida del fronte del no.

«Un'approvazione sofferta perché scontenta tutti», dice l'assessore regionale all'ambiente Anna Rita Brammerini, che annuncia però l'avvio un percorso per ridefinire la governance delle aziende di gestione aumentando il peso della componente pubblica. «Un modo - dice - per dare davvero seguito al referendum». Ma senza una voce destinata agli investimenti sarebbe impossibile «adeguare la rete idrica e di depurazione in Toscana, opere per cui servono 1,9 miliardi». E per far tornare pubbliche le aziende? «Servirebbe un miliardo e mezzo». E allora «è arrivata l'ora che intervenga il governo - aggiunge Alessandro Cosimi, sindaco di Livorno e presidente Ait - e riveda il metodo formulato dall'Aeeg. I soldi degli investimenti non possono essere a carico degli utenti, devono ricadere sulla fiscalità generale». Tradotto: i balzelli ci siano ma sulle tasse. Il via libera dato dall'Ait, dice Alfredo De Girolamo, presidente di Cispel, «consente ai gestori di realizzare investimenti importanti anche nel 2013». E evita alla Toscana infrazioni dall'Unione europea.